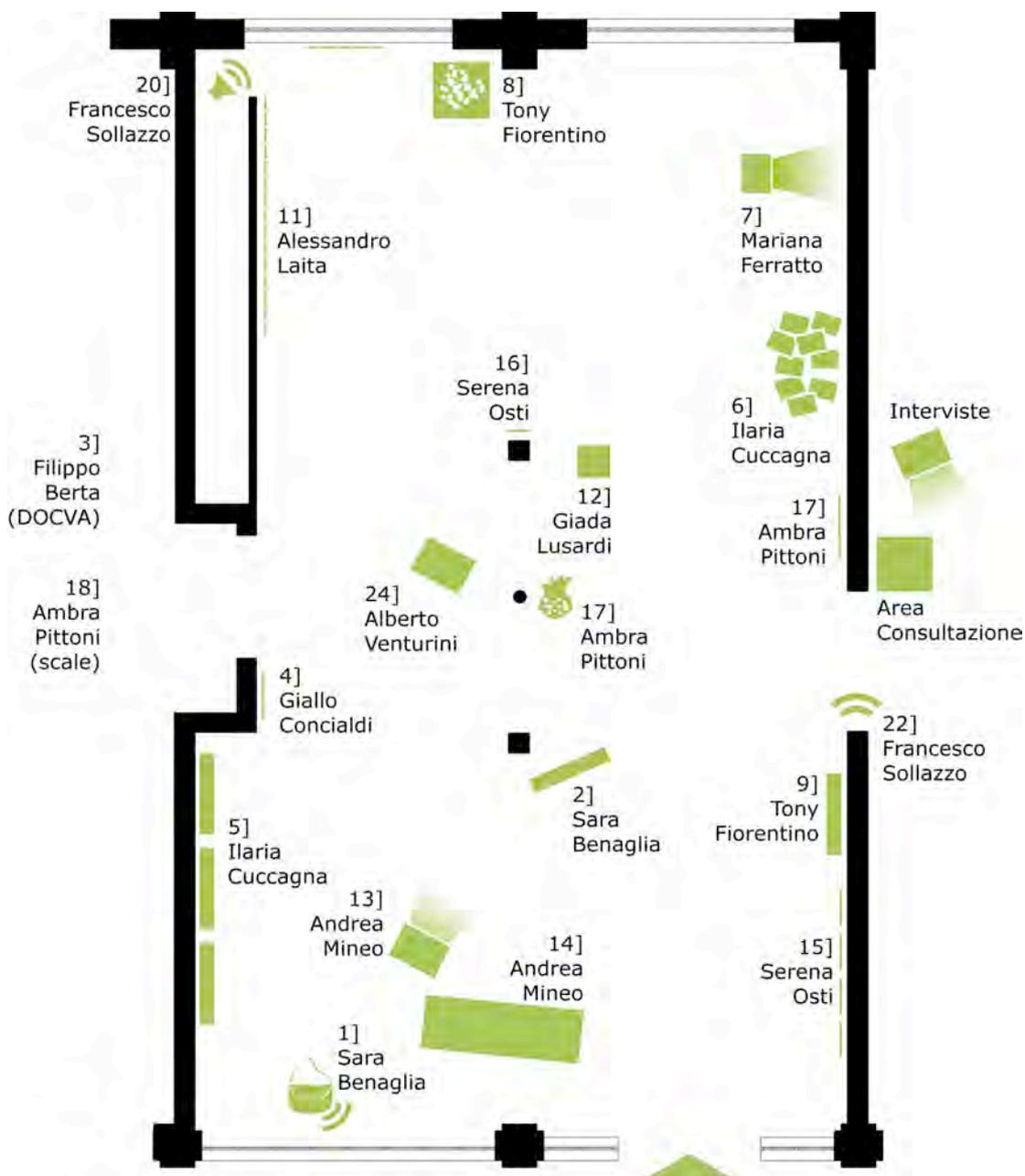


OPERE IN MOSTRA WORKSHOP ITALO ZUFFI





<b>Sara Benaglia</b>	<p>Nata nel 1983 a Bergamo, vive a Bergamo. <u>Selezione mostre.</u> 2011: <i>¿Quién te ha dicho que es un juego?</i>, Don't Panic, Tenerife, <i>Ikas-Art</i>, Bilbao; <i>El Cuarto Oscuro</i>, TEA, Santa Cruz de Tenerife; <i>Eva Vs Eva</i>, Trescore Balneario (Bg).</p>
	<p><b>1]</b> <b>Servizio di Pulizia</b>, 2011, installazione sonora. "Ho condensato miei appunti e disegni degli ultimi due mesi in una lettura. Il discorso, relativo a palchi e disordine, fuoriesce da una borsa in pelle nera lasciata a terra".</p>
	<p><b>2]</b> <b>Distr-azioni</b>, 2011, percorso-vita (prima tappa in occasione dell'inaugurazione). "La sera del 13 dicembre presenterò il primo cartello di un percorso-vita composto da una serie di stazioni che invitano alla 'fruizione fisica' dello spazio espositivo. Il progetto verrà sviluppato sino al termine della mostra. Ogni giovedì nello spazio sarà aggiunta una nuova stazione, a Gennaio è prevista una lezione frontale aperta al pubblico".</p>
<b>Filippo Berta</b>	<p>Nato nel 1977 a Treviglio (BG), vive a Bergamo. <u>Selezione mostre.</u> 2011: <i>Intervalli</i>, Palazzo Mezzopreti, Teramo; <i>Prague Biennale, Focus Italy</i>. 2010: <i>Alessandro Pelicoli Massimo Barbieri Greta Agresti Anna Coppola</i>, Galleria Placentia Arte, Piacenza; <i>Transiti Urbani</i>, Scandicci, Bologna.</p>
	<p><b>3]</b> <b>M'ama / Non M'ama</b>, 2011, performance (spazio DOCVA in occasione dell'inaugurazione). Un gruppo di persone dispongono in linea dei libri depositati in scaffali nella ricerca di un ordine rigoroso e rassicurante; ad ogni gesto associano le affermazioni "m'ama" e "non m'ama" alternandole. La frase "m'ama o non m'ama?" - che esprime un dubbio, un'insicurezza - è associata al gesto ossessivo di ricerca di una stabilità. Lo spazio dell'archivio DOCVA si riempie di una cantilena collettiva in cui il pubblico si trova immerso. Della performance realizzata in occasione dell'inaugurazione rimarrà in mostra la documentazione video.</p>
<b>Giallo Concialdi</b>	<p>Nato nel 1985 a Palermo, vive a Milano. <u>Selezione mostre.</u> 2011: <i>De dreit nien-serpi corallo</i>, Anonima Nuotatori, Spazio Borgogno, Milano; <i>A due passi dal mare</i>, L'a art project space, Palermo; <i>Le Cose Preziose, Archiviazioni</i>, Lecce; <i>Flussi quotidiani di piscine</i>, Anonima Nuotatori, Milano.</p>
	<p><b>4]</b> <b>Caterina</b>, 2011, persona (durante tutto lo svolgimento della mostra) "Ho deciso di invitare Caterina alla mostra ma lei non dovrà fare niente per me".</p>
	<p><b>Studio Milano</b>, 2011 "Ogni studio è la copia disinibita del mio lavoro meno l'imbarazzo". Durante il periodo della mostra Giallo Concialdi userà lo spazio espositivo come studio.</p>
<b>Ilaria Cuccagna</b>	<p>Nata nel 1981 a Cesena (FC), vive a Como. <u>Selezione mostre.</u> 2011: <i>Abecedario della storia sotto il tappeto</i>, MAR Museo d'Arte della città, Ravenna; <i>LuogocomuneLab 2006-2010</i>, Galleria Ex Pescheria, Cesena. 2008: <i>Impatto_arte, luogo+relazioni</i>, Piccolo e Grande Miglio del Castello di Brescia. 2002: <i>Ironic show</i>, Galleria del Loggiato, Cesena.</p>



	2002: <i>Ironic show</i> , Galleria del Loggiato, Cesena.
	<b>5]</b> <b>Riflessione 1_relazioni</b> , 2011, installazione temporanea (in occasione dell'inaugurazione). "La sera del 13 dicembre lascerò sopra alcune mensole 5 di volumi di ghiaccio. Le forme di tali volumi derivano da alcune azioni compiute dai ragazzi, suddivisi in piccoli gruppi. L'obiettivo è stato quello di concretizzare la distanza che permane fra gli individui. Ho scelto di farlo però attraverso un materiale che, modificando il proprio aspetto, lentamente si scioglie ed evapora...". Nei giorni successivi all'inaugurazione l'artista posizionerà sulle mensole foto documentarie dell'azione.
	<b>6]</b> <b>Riflessione 2_identità</b> , 2011, installazione. "La firma identifica? rappresenta? Ricordo quando ritoccavo sculture in cera, a volte alcune imperfezioni erano estese anche alla firma. È più vera una firma imperfetta oppure una firma ritoccata? Ho chiesto ai miei compagni di incidere la propria firma su una tavoletta di cera. Anche se con sbavature e imperfezioni, ogni tavoletta a terra, rappresenta uno di noi.
<b>Mariana Ferratto</b>	Nata nel 1979 a Roma (FC), vive a Roma. Selezione mostre personali. 2011: <i>Omaggio a Graziella Lonardi Buontempo</i> , PAN – Palazzo delle Arti Napoli; <i>22 kinotaur open russian film festival</i> , Sochi, Federazione Russa. 2010: <i>CIAO</i> , The Gallery Apart, Roma; 2009: <i>Pesci rossi crescono in base alla dimensione del loro acquario</i> , Fondazione Adriano Olivetti, Roma; <i>Inside #4 – Mariana Ferratto – Nascondino</i> , The Gallery Apart, Roma.
	<b>7]</b> <b>Le repliche di Lucia</b> , 2011, Video 4,38 min. <i>Le repliche di Lucia</i> è un esperimento che vuole rilevare l'entrata e l'uscita dallo stato di flusso, messo in atto nel momento in cui si deve compiere una performance. "Lo stato di flusso giunge nel momento in cui una persona attivamente dirige l'energia psichica verso un determinato scopo o oggetto. Si caratterizza per il totale coinvolgimento, focalizzazione sull'obiettivo, motivazione intrinseca, positività e gratificazione nello svolgimento del compito." (Csikszentmihalyi)
<b>Tony Fiorentino</b>	Nato nel 1987 a Barletta (BA), vive a Londra. Selezione mostre. 2011: <i>L'uomo - i cambiamenti</i> , Rocca Estense di San Felice sul Panaro (MO). 2010: <i>Pimp My Mary</i> , spazio HDM, Carrara (MS). 2009: <i>Famoust Fantastic Caprices</i> , Anotati skoli kalon tecknon Athens, Atene; 2008: <i>La Follia e la Pietra</i> , Ex ospedale psichiatrico di San Servolo, Venezia.
	<b>8]</b> <b>Strascinate</b> , 2011, installazione. Una curiosa leggenda popolare narra che osservando la posizione assunta dagli strascinati nell'acqua di cottura si presagiva alla futura madre il sesso del nascituro: se il primo strascinato buttato nell'acqua bollente risaliva "di lungo", ovvero verticalmente, si trattava di un bambino; se invece risaliva "di piatto", orizzontalmente, sarebbe nata una bambina. Le orecchiette esposte sono state prodotte dall'artista nei giorni precedenti la mostra.
	<b>9]</b> <b>Madia-scultura</b> , 2011, scultura. Contenitore di legno a sponde alte che si usa per impastare.
	<b>10]</b> <b>Imagery</b> , 2011, performance.



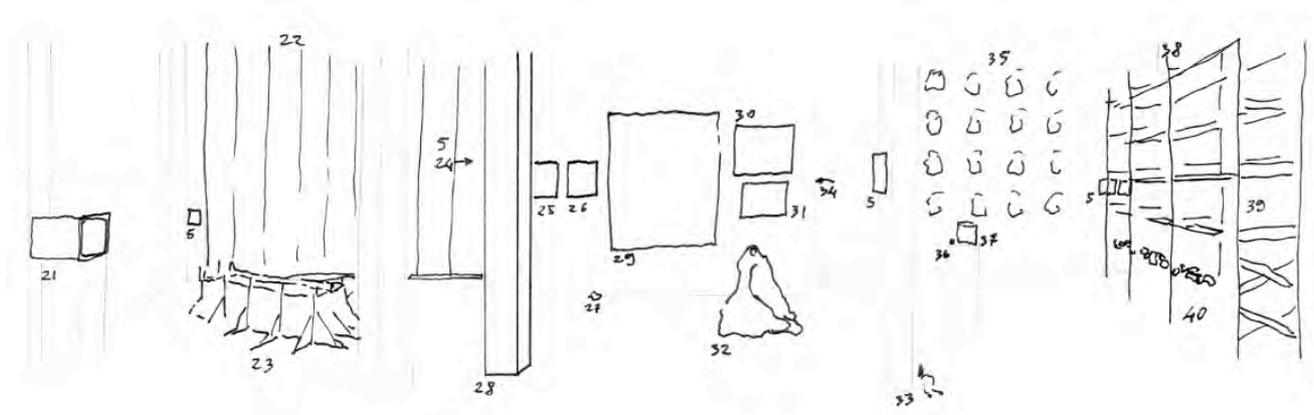
	<p>"Ho creato una serie di frasi formate da un verbo, un nome e un aggettivo, associati tra loro in maniera del tutto libera e casuale, senza ricercare alcuna significato specifico".</p>
	<p><b>Nel blu dipinto di blu</b>, 2011, performance (in occasione dell'inaugurazione) "Durante tutta la durata dell'inaugurazione sono rimasto legato al sedile di un aereo, in volo, con la cintura di sicurezza che mi stringeva le braccia al corpo e con una possibilità di movimento limitata. <i>Le sensazioni provate sono: nausea, mal di testa, ansia, mal di stomaco e mancanza d'aria.</i> L'azione è durata due ore."</p>
<p><b>Alessandro Laita</b></p>	<p>Nato nel 1979 a Verona, vive a Venezia. <u>Selezione mostre.</u> 2011: <i>Mostra collettiva annuale</i>, Fondazione Spinola Banna per l'Arte, Poirino (TO); <i>Opera 2010</i>, Fondazione Bevilacqua La Masa, Poirino (TO); 2010: <i>Certo sentimento</i>, CRIPTA747, TAC, Evento collaterale di Artissima 2010, Torino.</p>
	<p><b>11]</b> <b>Senza titolo</b>, 2011, serie di 20 polaroid "Le diverse impalcature mnemoniche che usiamo modellano forma e contenuti della memoria individuale. Ho cancellato delle Polaroid con l'uso di acidi e reagenti fotografici riflettendo sulla capacità della fotografia di catturare l'esperienza, sul fallimento dell'immagine accelerando il processo di decadimento del supporto e di erosione della stessa.</p>
<p><b>Giada Lusardi</b></p>	<p>Nata nel 1984 a Parma, vive a Parma.  Giada studia storia dell'arte a Parma. Scrive per riviste di settore e ha curato mostre in spazi pubblici e privati tra cui <i>5(-1) imaginary sound. Fotografie di Nur* Moo</i>, Spazio Audiomedica, Parma. Tra le recenti pubblicazioni: <i>La performance en los años noventa: el caso Beecroft</i>, in "Efimera Revista", volumen 2, numero 2, giugno 2011; <i>Brancusi e la scena artistica contemporanea</i>, in <i>Constantin Brancusi. Nuovi studi</i>, Verso l'arte Edizioni, Cerrina (AL), 2010.</p>
	<p><b>12]</b> <b>Diario di un Laboratorio performativo</b>, 2011, stampa b/n su carta <i>Diario di un laboratorio performativo</i> è un diario di bordo. Le pagine riprodotte rappresentano una selezione delle annotazioni che Giada Lusardi, studentessa dell'Università di Parma, ha registrato durante il laboratorio di Italo Zuffi. Giada ha partecipato al laboratorio poiché sta svolgendo una ricerca sulla performance per il suo progetto di tesi di Laurea. Da luglio 2011 collabora inoltre con Careof DOCVA alla catalogazione di materiali video di azioni performative.</p>
	<p><b>Andrea Mineo</b> Nato nel 1989 a Torino, vive a Palermo.  <u>Selezione mostre.</u> 2010: <i>13 Sculture</i>, Spazio Cannatella, Palermo; <i>La Forma dell'invisibile</i>, Castoreale (Me); 2009 <i>Plastic Caves</i>, Project Room, Palermo; <i>Pensiero del Fuori</i>, Real casa dei matti, Vignicella.</p>
	<p><b>13]</b> <b>Relazioni di Mercato (Vucciria)</b>, 2011, video documentazione della performance In quest'azione performativa il cambiamento è invisibile, la trasformazione è mimetizzata dalla lenta e incessante crescita esponenziale dell'intensità, che porta da una scena garbata di scambio simile ad un mercato, ad una lotta brutale con la frutta "tutti contro tutti". Ciò nonostante l'azione appare amalgamata all'interno di</p>



	<p>un'identità unitaria, le cui componenti di violenza e gentilezza sono inscindibili. Risulta dunque impossibile applicare una definizione in termini di correttezza e scorrettezza. L'azione ha lo scopo di eliminare le coordinate di giudizio comune ed è volta ad acquisire una visione unitaria e consapevole degli avvenimenti.</p>
	<p><b>14]</b> <b>Ricostruzione di una relazione</b>, 2011, performance (in occasione dell'inaugurazione) La sera del 13 dicembre l'artista i pezzi distrutti di un mobilio presenti nella precedente azione collettiva <i>Mercato (Vucciria)</i> vengono trasportati e assemblati. L'azione si interromperà il giorno in cui l'artista ritornerà a Palermo.</p>
<p><b>Serena Osti</b></p>	<p>Nata nel 1985 a Trento, vive a Bolzano. <u>Selezione mostre.</u> 2009: <i>[Design]Crisis</i>, P4 Temporary Gallery, Milano. 2008: <i>Archivio</i>, Libera Università di Bolzano, evento parallelo a Manifesta 7, Bolzano; <i>Gli altri</i>, Galleria Civica, Bolzano/Bozen. 2007: <i>Gli altri</i>, Spazio Corso Genova, Milano, 2007.</p>
	<p><b>15]</b> <b>Ogni riferimento a fatti realmente accaduti è puramente casuale</b>, 2011, testi stampati su carta "Questi sono ricordi di incontri casuali della mia vita. A volte si tratta di conversazioni, altre volte mi sono limitata a ricordare la situazione in cui mi sono trovata. Ogni incontro mi ha regalato un'esperienza che non sono riuscita a dimenticare; così negli anni mi sono ritrovata a raccontarle spesso".</p>
	<p><b>16]</b> <b>Appunti per 10 azioni possibili</b>, 2011, testo stampato su carta "Una serie di proposte nate nel tentativo di proporre una. A causa dell'incapacità di scegliere, ho proposto al gruppo del workshop di votare l'azione preferita, che verrà realizzata la serata dell'inaugurazione". Azione 4.b (proposta selezionata durante l'inaugurazione)</p>
<p><b>Ambra Pittoni</b></p>	<p>Nata nel 1978 a Borgomanero (NO), vive a Berlino. <u>Selezione mostre.</u> 2011: <i>Dance is not forever</i>, elclimamola.doc, Barcellona; <i>When the impossible happens</i>, Maga Museo d'Arte di Gallarate, Gallarate. 2010: <i>Genau</i>, Torstr.63, Berlino; <i>Home Sweet Home</i>, Werkstatt der Kulturen, Berlino. 2009: <i>Transit Système</i>, Art Space Gallery, Parigi.</p>
	<p><b>17]</b> <b>Fundort Unbekannt</b>, 2011, testo stampato a mano su carta di riso, registrazione su nastro, biglie, lino nero, canapa. "Il lancio, azione eroica e gioco crudele, è stato nel vuoto. In un luogo sconosciuto in cui le idee sono andate a finire o a permanere. Rimbalzando alcune di esse torneranno indietro. Magari faranno rumore".</p>
	<p><b>18]</b> <b>Senza Titolo</b>, 2011, performance (in occasione dell'inaugurazione nella zona di accesso al DOCVA) "La sera del 13 dicembre presento una performance, nata da una riflessione scaturita durante i nostri incontri. Il lancio è stato la prima immagine/gesto descritta a parole e presa inaspettatamente in considerazione. Senza riparo, ho dovuto riconoscere la mappa".</p>

	
<p><b>Iacopo Seri</b></p>	<p>Nato nel 1983 ad Arezzo, attualmente vive a Kassel.</p> <p><u>Selezione mostre.</u> 2011: <i>Par coii bsogna semnà</i>, Frassineto Po; <i>Agora não/Not yet</i>, The Barber Shop, Lisbona. 2010: <i>Cose semplici e banali</i>, Bar Tubino, Milano. 2009: <i>Branchia</i>, House of Bingo, Cleveland.</p>
	<p><b>19]</b>  <b>Com'è la mostra?</b>, 2011, performance (in occasione dell'inaugurazione).      "A metà del workshop sono emigrato in Germania, per lavorare. Non posso esserci ma ci sono (via skype), e son curioso di sapere com'è la mostra. Lo chiedo a chi passa di qui: mi faccio un'idea della situazione attraverso i racconti e le descrizioni di chi è presente. Recensirò questa mostra per sentito dire".</p>
<p><b>Francesco Sollazzo</b></p>	<p>Nato nel 1987 a Melzo (MI), vive e lavora a Monza.</p> <p><u>Selezione mostre.</u> 2011: <i>Caro Oreste</i>, Fondazione SouthHeritage, Montescaglioso (MT); <i>Per arrivare qui, il sentiero davanti alla scuola</i>, Spazio Novella Guerra, Imola (BO).</p>
	<p><b>20]</b>  <b>Senza titolo (Sciogliersi come neve al sole pensando a te a noi)</b>, 2011, installazione sonora      "Il 1982 è l'anno del definitivo distacco tra Alighiero Boetti e la prima moglie Annemarie Sauzeau. <i>Sciogliersi come neve al sole pensando a te a noi</i> è ricamato sul margine di una <i>Mappa</i> del 1983. Come la ninfa Eco la mia voce diviene l'eco di queste parole".</p>
	<p><b>21]</b>  <b>Amuleto o Ritratto di gruppo</b>, 2011, azione, braccialetti di cotone nero cerato      "La sera dell'inaugurazione tutti i componenti del gruppo di lavoro del workshop avranno al polso il medesimo braccialetto. Questi fragili braccialetti continueranno a rimanere addosso e ad accompagnare nella vita queste persone per chissà quanto tempo".</p>
	<p><b>22]</b>  <b>Senza titolo</b>, 2011, installazione, rivelatore di presenza      In prossimità di un'area di passaggio dello spazio espositivo è stato installato un rivelatore di presenza. Ogni qual volta si attraverserà questo punto di passaggio, il rivelatore lo segnalerà attraverso un segnale acustico.</p>
<p><b>Alberto Venturini</b></p>	<p>Nato nel 1984 a Castel San Pietro (BO), vive e lavora a Milano.</p> <p><u>Selezione mostre.</u> 2010: <i>Not feeling at home</i>, Galleria Artra, Milano.</p>
	<p><b>23]</b>  <b>La vera leggenda di</b>, 2011, incontri su appuntamento (albertoventurini@hotmail.it)      "Nella condivisione di racconti che ci spaventano per motivi vari come la vacuità, può nascere un dossier, una memoria collettiva da cui estrapolare i denominatori comuni, per provare a costruire insieme una storia multiforme condivisibile, usando la paura come stimolo per la creatività".</p>
	<p><b>24]</b>  <b>L'essenza della</b>, 2011, performance (in occasione dell'inaugurazione)      "Presento la lettura di alcuni brani di un racconto violentato, decontestualizzato, privato della propria intima unicità. Una storia menomata e filtrata".</p>

OPERE IN MOSTRA WORKSHOP STEFANO ARIENTI



21 Marco Belfiore  
STATEMENT, 2009  
video DV  
1'30"

22 Katja Noppes  
300° SQ FT, 2009/2010  
pavimento dello studio di Luisa Rabba a Brooklyn NY  
frottage su carta, olio iridescente azzurro  
590 x 480 cm

23 Richard Simpson  
CASSERO, 2011  
polistirene, legno  
50 x 310 x 150 cm

24 Marco Belfiore  
MONOCROMI, 2011  
video DV  
1'03"

25 Felice Serrelli  
MONOCROMA #01, 2011  
carta da lucido, cartoncino colorato, cornice  
50 x 50 cm  
courtesy dell'artista

26 Felice Serrelli  
MONOCROMA #02, 2011  
cotone, cartoncino colorato, cornice  
50 x 50 cm  
courtesy dell'artista

27 Gabriele Garavaglia  
CURATORS SHAKES, 2011  
fazzoletto in cotone, ricamo a mano  
dimensioni variabili

28 Gabriele Garavaglia  
THE WRONG COLUMN, 2011  
cartongesso, profili metallici, vernice  
30 x 30 cm x 5, 15 m

29 Richard Simpson  
GHIRLANCIA DI ALLORO, 2011  
stampa litografica, cornice  
195 x 195 x 10 cm

30 Carloalberto Treccani  
IN VIAGGIO #1 DAL 06/01/2011 AL 20/02/2011, 2011  
Viaggio col mouse,  
stampa inkjet con inchiostri UV  
96 x 88 cm  
courtesy Galleria Fabio Paris

31 Carloalberto Treccani  
HEY, CAN I HAVE A PICTURE WITH YOUR CAR?, 2011  
stampa lambda, passepartout, cornice in alluminio  
50 x 70 cm  
grazie a Giovanni Fredi

32 Gabriele Garavaglia  
INVISIBILITY CLOAK, 2011  
questa scultura, se indossata, consente alle persone di scomparire dal paesaggio digitale che le circonda  
piombo, polistirene  
1 x 2,2 m  
grazie ad Alberto Sala

33 Marcello Spada  
FLASHBACK, 2011  
bombe '92, DL 333 '92, 2 monete da 500 Lire, batteria,  
cavo  
dimensioni ambientali

34 Marcello Spada  
NON È LA RAI, 2011  
immagini da bumper omologati di RaiUno, sonoro estratto da bumper non trasmessi della sera 6 come 6 promossa da Italia 1, sigla finale della trasmissione Non è la Rai '92 video DV, sovrapposizione video-sonora,  
4' 21"

35 Emilia Faro  
LAGO D'ARAL, 2011  
acquarello su carta  
270 x 230 cm

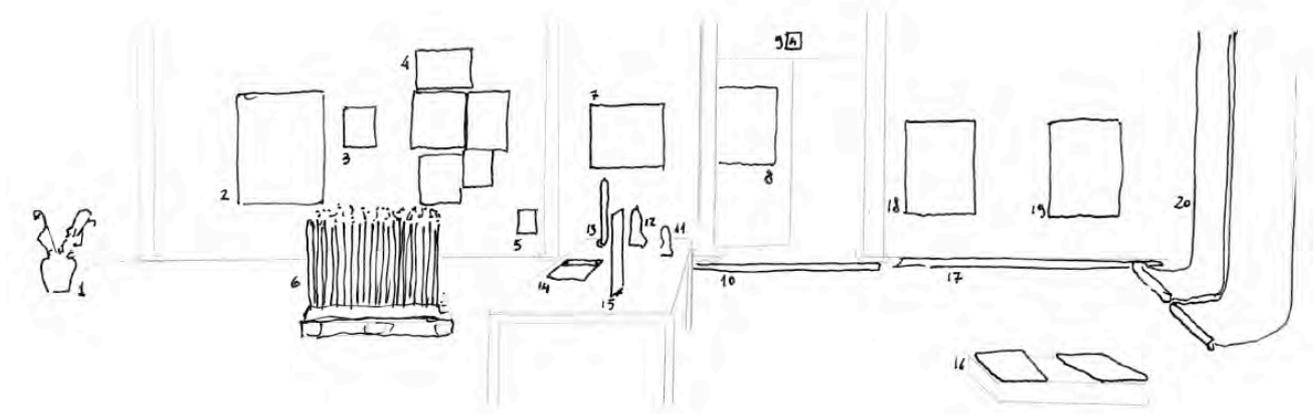
36 Carloalberto Treccani  
FAMILY ALBUM, 2010  
pigmenti pressati  
5 x 5 x 5 cm

37 Sara Enrico  
UNTITLED, 2011  
olio su tela  
20 x 20 x 20 cm

38 Katja Noppes  
ARCHIUD, 2011  
scaffale in alluminio  
300 x 330 x 60 cm

39 Katja Noppes  
SENZA TITOLO, 2011  
ritagli di giornale, spilli, feltro, specchio  
55 x 240 cm

40 Katja Noppes  
UN CANE LIBERO SI SENTE MEGLIO DI UN CANE AL GUINZAGLIO, 2011  
dettaglio ritardante  
43 teste in argilla cotta  
dimensioni variabili



1 Marcello Spada  
ODUGS, 2011  
ombrelli presi in prestito da artisti o rubati per loro, vaso Bohème prestato da un curatore  
dimensioni variabili nel tempo

2 Sara Enrico  
RSC#37, 2011  
olio su tela  
150 x 115 cm

3 Niccolò Morgan Gandolfi  
WATERPROOF FIRE, 2011  
cera d'api, fiammifero  
18 x 24 cm

4 Gaia Carboni  
INEPUISABLE, 2011  
matita su carta  
202 x 125 cm

5 Marco Belfiore  
GHOST, 2011  
8 acrilici su tavola mimetizzati nello spazio  
ciascuna tavola 30 x 25 cm

6 Niccolò Morgan Gandolfi  
SEGNALATORE DI POSIZIONE, 2011  
bancale, ferro, cera jula  
120 x 90 x 90 cm  
grazie a I&C

7 Niccolò Morgan Gandolfi  
SENZA TITOLO, Dicembre 2009  
parco naturale Sciliar-Catinaccio, Umes (BZ)  
c-giri  
50 x 100 cm

8 Richard Simpson  
STUDIO PER MAPPA, 2011  
carta, inchiostro  
140 x 117 cm

9 Marco Belfiore  
THIS IS NOT FOUCAULT, 2011  
stampa inkjet su cartoncino  
15 x 10 cm

10 Marcello Spada  
NÉ 0 NÉ 1, SONO IL 3 O IL NULLA ASSOLUTO, 2011  
Traf-O-Data, metallo, fotovoltico, tubo silicoonico, motore  
dimensioni ambientali

11 Gaia Carboni  
LITHOPS II, 2011  
gesso  
25,5 x 21 x 13 cm

12 Gaia Carboni  
LITHOPS III, 2011  
gesso  
32,8 x 15,5 x 14 cm

13 Gaia Carboni  
LITHOPS IV, 2011  
gesso e carta  
56 x 7,5 x 6,5 cm

14 Carloalberto Treccani  
ATLANTI, 2011  
Viaggio col mouse,  
stampa inkjet con inchiostri UV  
30 x 40 cm

15 Richard Simpson  
IPA SHEET, 2011  
acciaio, alluminio  
42 x 29,7 x 4 cm

16 Gaia Carboni  
SENZA TITOLO, 2011  
due lastre di alluminio, incisione a punta secca  
45,5 x 46,5 x 77 cm

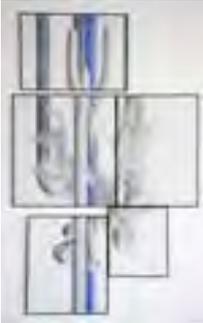
17 Emilia Faro  
CORPI CELESTI DI UNA INSTABILE DIMORA, 2011  
tecnica mista su carta  
52 x 430 cm

18 Sara Enrico  
RSC#40, 2011  
olio su tela  
150 x 115 cm

19 Sara Enrico  
RSC#39, 2011  
olio su tela  
150 x 115 cm

20 Felice Serrelli  
Frigidaire Tango, 2011  
due rotoli di carta, penarelli  
10 m x 150 x 150 cm



<b>Marco Belfiore</b>	Nato nel 1977 a Rovereto, Trento. Vive e lavora a Milano. Selezione mostre: Life is a beach, MARS Milan Artists Run Space, Milano (2010).
	<b>5]</b> <b>Ghost</b> , 2011, 9 acrilici dipinti su tavola, cm 30x25 ciascuno. L'arte contemporanea ha i suoi tabù: la morte e la pittura per esempio. Nella serie GHOST ho voluto affrontarli entrambi con il mio solito piglio ironico che, in questo caso, si è venato di humor nero.
	<b>9]</b> <b>This is not Foucault</b> , 2011, Rielaborazione fotografica stampata su cartoncino, cm 15x10 Sono due i testi che Foucault scrisse e che mi hanno influenzato: LE PAROLE E LE COSE; QUESTO NON E' UNA PIPA. Per questo ho deciso di appendere un piccolo ritratto del filosofo sopra l'ingresso dello spazio espositivo di Viafarini. Una specie di santino che sorveglia dall'alto le altre mie opere sistemate nello spazio. E' già la quarta volta che lo porto con me in una mostra. Il mio Foucault con la bocca cancellata e la pipa di Magritte piantata in bocca, è già stato a Vilnius, Anversa, Londra e ora a Milano.
	<b>24]</b> <b>Monocromi</b> , 2011, Video DV Tre riprese separate e velocizzate, raccolte in un unico schermo diviso in tre finestre. Mani indaffarate che dipingono volti colorati sovrapposti fino alla saturazione dell'immagine, risultato: tre monocromi colorati. Poi si riparte dal foglio bianco e la scena si ripete in loop. Una sorta di Art Attack, una specie di making of del dipingere per il piacere di farlo. Il risultato è ipnotico, seducente, ambiguo forse; ma ti vien voglia di riguardare quelle immagini che si formano velocemente, ossessivamente, senza un senso preciso. Un po' come quando guardi l'artigiano che con un movimento veloce crea un vaso, un bicchiere, e ti chiedi: ma come fa?
	<b>21]</b> <b>Statement</b> , 2009, Video DV Con la telecamera del computer mi riprendo mentre imbianco una stanza con il rullo. Un'imbianchino che parla del suo lavoro: tutto qui. Ma quale lavoro? L'artista? L'imbianchino? Poi non si capisce bene di quale arte si parli nel video..quella con il rullo sul muro o qualcosa di più sofisticato o addirittura concettuale? Insomma è sempre un casino questa storia delle parole che descrivono le cose. „Siamo tutti un po' imbianchini quando parliamo d'arte, vero? Questo mi disse una persona vedendo il mio STATEMENT. Io non so bene cosa intendesse quel tipo, ma la frase mi rappresenta davvero.
<b>Gaia Carboni</b>	Nata nel 1980 a Torino. Vive e lavora a Solarolo, Ravenna. Selezione mostre: Lawn on Mars, Zonaviagenova place, Prato, curated by Mars and Spaziorazmataz (2010).
	<b>4]</b> <b>Inépuisable</b> , 2011, matita su carta, cm 202x126 Quello che ho presentato alla mostra conclusiva del workshop di Stefano Arienti sono una serie di lavori incentrati sulla metamorfosi della forma, dello spazio, del tempo e dei materiali che mescolandosi tra di loro generano una sorta di dimensioni paradossali e confusione percettiva. Nel disegno « Inépuisable » il paesaggio organico e quello urbano si alternano all'infinito, attraverso la mutazione si superfici lavorate con colori e tecniche differenti come il frottage e il chiaro/scurale, il microscopico organico diviene macroscopico architettonico.



	<p><b>11]</b>  <b>Lithops I</b>, 2011, gesso, cm 25,5 x 21 x 13</p> <p><b>12]</b>  <b>Lithops II</b>, 2011, gesso, cm 32,8 x 15,5 x 14</p> <p><b>13]</b>  <b>Lithops IV</b>, 2011, gesso, cm 56 x 7,5 x 8</p> <p>Anche nelle sculture Lithops I, II, IV l'ibridazione avviene tra strutture architettoniche echeggianti rovine antiche e quelle invece di richiamo organico/vegetale che attraverso il passaggio impercettibile da un materiale all'altro come la carta e il gesso, o l'utilizzo della stessa materia trattata in superficie in modo differente da darne percezioni visive opposte, richiamano alla mente una sorta di materia in divenire, mossa da un impulso talmente antico da percepirne ormai solo un'intuizione.</p>
	<p><b>16]</b>  <b>PHOS-TROPHÉ II</b>, 2011, due lastre di alluminio, Incisione a punta secca 46,5 + 46,5 x 77 cm</p> <p>Le incisioni su alluminio « Phos-Trophé I, II » sarà l'incisione della luce stessa, a seconda del punto di vista dell'osservatore, che andrà a concludere, col suo riflesso, il disegno del paesaggio/forma che risulterà tridimensionale e al tempo stesso invisibile alla nostra più piccola variazione di movimento.</p>
<b>Sara Enrico</b>	<p>Nata nel 1979. Vive e lavora a Torino.          Selezione mostre: Aghilysti. Artissima Lido, Torino (2011).</p>
	<p><b>2]</b>  <b>RSC#37</b>, 2011, olio su tela, cm 115x150</p> <p><b>19]</b>  <b>RSC#39</b>, 2011, olio su tela, cm 115x150</p> <p><b>18]</b>  <b>RSC#40</b>, 2011, olio su tela, cm 115x150</p> <p>Le tre tele, RSC #37, 39, 40, sono parte di una serie nella quale procedo concentrandomi sulla matericità informe del colore ad olio, plasmandone la superficie in maniera esperienziale ed intuitiva e forzando di conseguenza sulle gamme di colori che posso ottenere. Mi interessa l'ambiguità che può esistere tra una resa pittorica ed una scultorea.</p> <p>Il titolo RSC, che si ripete spesso in molti miei lavori, è una personale abbreviazione di Rorschach, per me punto di partenza per distribuire la materia pittorica sulla tela e per poterla stendere attraverso le pieghe che faccio man mano. Non ci sono implicazioni legate alla lettura o alla significazione in psicologia del Test di Rorschach, più che altro è per me una sigla, un codice, come quello usato per identificare i colori nell'industria.</p>
	<p><b>37]</b>  <b>Untitled</b>, 2011, olio su tela, cm 20x20x20</p> <p>La scultura untitled (2011) è uno dei primi tentativi che ho fatto di costruire una forma attraverso la manipolazione della tela e del colore ad olio, utilizzato come collante.</p>
<b>Emilia Faro</b>	<p>Nata nel 1976 a Catania. Vive e lavora a Parma.          Selezione mostre: Emilia Faro, Ermanno Tedeschi Gallery, Milano (2010).</p>
	<p><b>35]</b>  <b>Lago d'Aral</b>, 2011, acquerelli su carta</p> <p>Sedici sagome del lago d'Aral raccontano le fasi del suo prosciugamento dagli anni sessanta a oggi. L'esperienza storica del Lago d'Aral ci insegna che qualsiasi grande opera della Natura può essere distrutta dalla certezza dell'uomo di poter modellare a proprio piacimento l'ambiente in cui vive.</p>



	<p><b>17]</b> <b>Corpi celesti di una instabile dimora</b>, 2011, installazione, tecnica mista su carta, cm 52x430 Tanti piccoli scorci dell'Universo ci ricordano che siamo abitatori di un'instabile dimora che è il nostro destino e la nostra identità. L'uomo contemporaneo accetta di errare nello spazio e nel tempo: mai come oggi la Rivoluzione Copernicana è apparsa in tutta la sua grandiosità. Così come essa ha portato al capovolgimento del pensiero umano io capovolgo la percezione umana dell'Universo adagiandolo a terra cercando di confinare qualcosa che confinabile non è.</p>
<p><b>Niccolò Gandolfi</b></p>	<p>Nato nel 1983 a Washington, USA. Selezione mostre: 94ma collettiva Giovani Artisti, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia, (2010).</p>
	<p><b>7]</b> <b>Senza Titolo</b>, c-print, cm 80x100 parco naturale Scillar-Catinaccio, Umes (BZ), dicembre 2009</p>
	<p><b>6]</b> <b>Segnalatore di posizione</b>, 2011, bancale, ferro, cera, juta, cm 120 x 80 x 90</p>
	<p><b>3]</b> <b>Waterproof fire</b>, 2011, cera d'api, fiammifero, cm 18 x 24</p>
<p><b>Gabriele Garavaglia</b></p>	<p>Nato nel 1981 a Vercelli. Vive e lavora a Berlino. Residenza presso CCA Kitakyushu, Giappone (2010).</p>
	<p><b>28]</b> <b>The wrong column</b>, 2011, cartongesso, profili metallici, vernice, m 30 x 30 cm x 5,15</p> <p>L'intervento prevede la realizzazione di una scultura mimetica, un finto pilastro simile a quelli preesistenti, che sostengono la volta. Il contenuto coincide con il contenitore e l'opera, immobile, appartiene al subconscio del pubblico.</p> <p>L'installazione innesca la rottura di ogni logica comprensiva, trasformando gli elementi preesistenti – travi, pilastri, setti, tende, caloriferi, eccetera – in altrettante opere d'arte riflesse.</p>
	<p><b>32]</b> <b>Invisibility cloak</b>, 2011, piombo, polietilene, 1 x 2,5 m, grazie ad Alberto Sala</p> <p>Questa scultura, se indossata, consente alle persone di scomparire dal paesaggio digitale che le circonda. L'ambito considerato è il paesaggio virtuale prodotto dall'ubiquità tecnologica di sensori, segnali, antenne, campi e frequenze, software e internet, ovunque. L'opera in questo caso è una coltre tecnologica in grado di produrre un vuoto, sottrarre materia, trasformando il corpo dei visitatori in una scultura invisibile.</p> <p>Così sulle spalle delle persone che parteciperanno la mostra verrà appoggiato un pesante mantello tecnologico, sotto il quale troveranno rifugio per alcuni istanti, nascosti all'interno dell'opera.</p>

	<p><b>27]</b>  <b>Curator's hankie</b>, 2011, fazzoletto di cotone, ricamo a mano, dimensioni variabili  Combinando contenuti opposti – nomi comuni e allo stesso tempo specifici, ordinario e straordinario, popolazione e re, dissipazione e accentrimento – l'intervento mescola gli elementi considerati più superficiali a quelli più sofisticati: i primi connessi all'esistenza fisica dell'artista, i secondi a quella intellettuale.  Per l'occasione è stato invitato a partecipare alla mostra un guest-curator parte di un team curatoriale immaginario, che lontano dagli sguardi di tutti, ha attraversato la mostra lasciando una traccia dietro di sé: un fazzoletto smarrito all'interno dello spazio espositivo.</p>
<p><b>Katja Noppes</b></p>	<p>Nata nel 1967 a Stanberg, Monaco di Baviera. Vive e lavora a Milano e New York.  Selezione mostre: Una luce rischiara l'oscuro scrutare. La morte non sa leggere, Uno + Uno, Milano (2010).</p>
	<p><b>38]</b>  <b>Archivio</b>, 2011, scaffale in alluminio, 300 x 330 x 60 cm</p> <p>lo scaffale ospita:</p> <p><b>39]</b>  <b>Senza Titolo</b>, 2011, ritagli di giornale, spilli, feltro, specchio, cm 240 x 50</p> <p><b>40]</b>  <b>"Un cane libero si sente meglio di un cane al guinzaglio" (detto Irlandese)</b>,  43 teste in argilla cotta, dimensioni variabili</p> <p>Questa volta l'Archivio è stato svuotato, il suo accumulo è riflesso nello specchio. Lui stesso è stato spostato dalla verticale in orizzontale, per dare un'assenza della propria immagine e potersi immergere in una composizione d'immagini di ritagli di giornale. La memoria è sempre distorta; con un carattere quasi schizofrenico.  Sul ripiano sotto, le presenze sono i ritratti d'animo, un gesto antico quello di fare teste, un materiale antico, l'argilla. Una sfida che mi ha ricordato S. Beckett in una citazione, qui ora il titolo, della sua "Finale di partita".</p>
	<p><b>22]</b>  <b>300''' sq ft</b>, 2009/2010, pavimento dello studio di Luisa Rabbia a Brooklyn NY, frottage su carta, olio iridescente azzurro, cm 480 x 590</p>
<p><b>Richard Simpson</b></p>	<p>Cosimo Pichierri, nato nel 1976 a Manduria, Taranto  Marco Trinca Colonel, nato nel 1980 a Tirano, Sondrio.  Selezione mostre: Richard Simpson, Metronom, Modena (2011).</p>
	<p><b>29]</b>  <b>Ghirlanda di alloro</b>, 2011, stampa lightjet, cornice, cm 195 x 195 x 10  Quest'opera fa parte del progetto Il vuoto al centro costituito da sette immagini di ghirlande floreali. Ogni quadro è il collage di una serie di scatti zenitali, realizzati palmo a palmo, per ottenere un'unica immagine frutto di infiniti punti di vista.  Il risultato di questo processo è presentato in scala 1:1</p>
	<p><b>15]</b>  <b>IPA Sheet</b>, 2011, acciaio, alluminio, cm 42 x 29,7 x 4  La tabella dell'alfabeto fonetico internazionale è stata formalizzata in un normografo.  Si utilizza l'alfabeto fonetico come registro di scrittura, per la possibilità offerta di isolare e scrivere i suoni umani significanti prescindendo da ogni traduzione.</p>



	<p><b>23]</b> <b>Cassero</b>, 2011, polistirene, legno, cm 60 x 310 x 150 La scultura è una matrice per realizzare colate di cemento del suono povera scritto con l'alfabeto fonetico.</p>
	<p><b>8]</b> <b>Studio per una mappa</b>, 2011, carta, inchiostro, cm 140 x 117 Una mappa dell'europa dove segnalare, grazie all'utilizzo anche in questo caso dell'alfabeto fonetico, "l'esatta" pronuncia autoctona dei paesi.</p>
<p><b>Felice Serreli</b></p>	<p>Nato nel 1974 a Cagliari. Vive e lavora a Milano. Selezione mostre: Pump up the volume – SP333 –Tribogna, Genova (2011).</p>
	<p><b>25]</b> <b>Monocroma #01</b>, 2011, carta da lucido, cartoncino colorato, cornice, cm 50x50 <b>26]</b> <b>Monocroma #02</b>, 2011, cotone, cartoncino colorato, cornice, cm 50x50 Opere nate da semplici ritagli di molecole geometriche di carta da lucido o nuvole di cotone che fluttuano all'interno dei teatrini di vetro con sfondo monocromatico.</p>
	<p><b>20]</b> <b>Frigidaire Tango</b>, due rotoli di carta, pennarelli, cm 150 + 150 x m 10 In origine nascono come due mini-bozze in un semplice quaderno di appunti A4 per poi diventare due mega disegni su carta da dieci metri ciascuno, due grandi onde floreali super colorati con dei semplici pennarelli. Così il dettaglio, il particolare, il microcosmo si espande e si estende dall'alto del soffitto per arrivare al pavimento della galleria. Di conseguenza la composizione d'immagine risulta aperta ad una complessa possibilità di varianti che non esauriscono la mia ricerca verso più direzioni.</p>
<p><b>Marcello Spada</b></p>	<p>Nato nel 1984 a Bologna. Selezione mostre: Lascia il tempo che trova; Artista chiama artista, Tutor: Mario Airò; Fondazione La Quadriennale di Roma (2010).</p>
	<p><b>1]</b> <b>Gdugs</b>, 2011, presenze generate da un'incontro; ombrelli presi in prestito da artisti o rubati per loro, vaso Kartell La Bohème prestato da un curatore, dimensioni ambientali, presenze variabili. Gdugs è una parola tibetana che significa ombrello. L'ombrello nelle culture asiatiche buddiste e induiste assume significati diversi. Nella sua accezione più generale è un elemento di coesione sociale. Gli ombrelli presenti in Viagarini sono stati presi in prestito da vari artisti appartenenti a generazioni precedenti alla mia. Sono il segno di uno scambio e generano la loro presenza nello spazio. Nello stesso tempo la parziale riconoscibilità del portaombrelli come opera vuole generare un continuo qui pro quo per cui gli ombrelli degli artisti si possono mescolare con quelli di chiunque altro ed essere anche fortuitamente scambiati.</p>
	<p><b>33]</b> <b>Flashback</b>, 2011, Bombe '92, DL 333 '92, 2 monete da 500 Lire, batteria, cavo, dimensioni ambientali La scintilla che può prodursi al tocco delle due monete elettrificate positivamente e negativamente genera un flashback di venti anni. Si vuole rievocare una situazione ciclica precedente all'entrata nell'Euro. I minimi storici del valore della Lira, il decreto legge 333 del governo Amato che ha sottratto il 6 per mille da tutti i conti privati, le stragi, le bombe e il conflitto mafia stato, la nascita di Forza Italia...</p>



	<p><b>10]</b> <b>Nè 0 nè 1, sono il 3 o il nulla assoluto</b>, 2011, Traf-O-Data, metallo, pannello fotovoltaico, tubo siliconico, motore, dimensioni ambientali. Quest'opera è la riproduzione del modello Apollo della Diamond Traffic Products, un contatore di traffico a tubo, utilizzato dal DICAM di Bologna per lo studio del trasporto debole. I tubi siliconici segnano il limite di una soglia e se pestati dovrebbero attivare un contatore di pressione nella scatola che produce un suono acusmatico generato da una ventola, suono che rimanda al funzionamento dei dispositivi elettrici. L'opera riproduce un dispositivo di controllo dei flussi. Traf-O-Data è il nome della prima società formata da Bill Gates nel 1972. Fu fondata per commercializzare un computer capace di leggere ed elaborare i dati degli apparecchi di rilevamento del traffico. La società non ebbe un grande successo ma l'esperienza maturata servì in seguito per la creazione di Microsoft.</p>
	<p><b>34]</b> <b>Non è la RAI</b>, 2011, video DV, sovrapposizione video-sonora, 4' 21" Immagini da bumper amatoriali di RaiUno; sono estratto da bumper non trasmessi della serie 6 come 6 promossa da Italia1; sigla finale dalla trasmissione Non è la RAI, II ed., 1992. Non è la RAI è un video sul conflitto di interessi Rai-Mediaset dell'Ex Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. L'assonanza tra i nomi delle reti Italia1 e RaiUno viene messa in gioco attraverso la sovrapposizione del sonoro dei bumper della rete Italia1 e le immagini dei bumper di RAIUNO. Dal 2001 la rete Mediaset Italia1 ha avviato una campagna chiamata 6come6 invitando le persone a creare video per gli spot di Italia1. Nello stesso periodo nasceva il concetto di broadcast yourself del web 2.0. Tutti i materiali sono stati scaricati da YouTube e non sono mai stati trasmessi.</p>
<p><b>Carloalberto Treccani</b></p>	<p>Nato nel 1984 a Iseo, Brescia. Selezione mostre: Milano, un minuto prima, curated by Matteo Balduzzi, Fondazione Forma, Milano (2010).</p>
	<p><b>36]</b> <b>Family album</b>, 2010, pigmenti pressati, cm 5 x 5 x 5</p>
	<p><b>30]</b> <b>In viaggio #1 dal 06/01/2011 al 20/02/2011</b>, 2011, viaggio col mouse, Stampa inkjet con inchiostri UV, cm 66 x 88</p>
	<p><b>31]</b> <b>Hey, can I have a picture with your car?</b>, 2011, stampa lambda, passepartout, cornice in alluminio, cm 50 x 70</p>
	<p><b>14]</b> <b>Atlante</b>, 2011, viaggio col mouse, stampa inkjet con inchiostri UV, cm 30 x 40</p>